

I PADRONI DEL MONDO

di Giorgio Mottola

Collaborazione Greta Orsi

Immagini Alfredo Farina

Ricerca immagini Alessia Pelagaggi, Eavanthia Georganopoulou

12/09/2025

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Io sono amico di molti di loro, conosco i leader bravi e quelli cattivi, conosco quelli intelligenti e anche quelli stupidi, alcuni sono realmente stupidi ma non sta facendo davvero un buon lavoro. L'Europa non sta facendo un buon lavoro su molti fronti.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Nei giorni scorsi Donald Trump ha attaccato l'Unione europea con una violenza del tutto inusitata e inedita nella storia delle relazioni transatlantiche.

09/12/2025

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

L'Europa sta prendendo una brutta piega, davvero brutta, soprattutto per i cittadini.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Da quando è stato rieletto alla Casa Bianca Trump ha alzato enormemente il livello dello scontro con l'Unione europea che da alleata storica alleata sembra essere assurta al ruolo di nemica.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

L'Unione Europea e la NATO si sono soltanto approfittati degli Stati uniti. Meloni e l'Italia sono stati i peggiori. Voi ragazzi parlate tanto, la Meloni parla tanto di Ucraina, faremo questo, quell'altro per l'Ucraina ma non siete arrivati neanche lontanamente vicini a spendere il 2% del vostro Pil per la difesa. Spendete soldi per il cambiamento climatico, avete cassa integrazione, avete le pensioni, qui da noi i lavoratori non le hanno. Ragazzi dovreste vergognarvi di quanto voi e le vostre élite avete sfruttato gli Stati uniti, il Presidente Trump se ne è finalmente accorto!

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Steve Bannon è stato il capo stratega di Trump alla Casa Bianca all'inizio del suo primo mandato. Anche se non ha più ruoli istituzionali, oggi è una delle voci più influenti e ascoltate del movimento trumpiano "Make American Great Again", che sta portando avanti posizioni sempre più radicali contro l'Unione europea.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

Le singole nazioni dovrebbero riprendersi indietro la propria sovranità, come hanno fatto gli inglesi.

GIORGIO MOTTOLE

Quindi la soluzione è la dissoluzione dell'Unione europea.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

L'Europa si è trasformata nel vostro padrone. L'Italia deve riappropriarsi della sovranità, dovrete avere una vostra moneta, gestire i vostri problemi, soluzioni italiane per problemi italiani. Smettetela di genuflettervi a Bruxelles.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Far saltare in aria l'Unione europea è l'obiettivo a cui sembrano lavorare da tempo anche alcune fondazioni e Think Tank statunitensi come l'Heritage foundation, la più importante organizzazione conservatrice americana. Già vent'anni fa un documento ufficiale del suo centro studi si intitolava: "L'Unione europea è amica o nemica degli Stati uniti"? La tesi centrale era che le istituzioni europee sarebbero prima o poi collassate e che gli americani avrebbero fatto bene a velocizzare questo collasso. Scrivevano infatti, "non c'è alcuna ragione per cui gli Stati Uniti dopo aver svolto il ruolo di ostetrica alla nascita di questo bambino politico non debbano svolgere un ruolo anche nella sua scomparsa".

REPORT 26/10/2025

RAPHAËL KERGUENO – RICERCATORE ONG TRANPARENCY INTERNATIONAL

L'Elezioni di Donald Trump ha fatto aumentare i tentativi di influenzare le politiche europee, anche perché allo stesso tempo nel Parlamento europeo ci sono molte più forze politiche di estrema destra.

GIORGIO MOTTOLE

E qual è l'organizzazione che ha incrementato di più gli incontri?

RAPHAËL KERGUENO – RICERCATORE ONG TRANPARENCY INTERNATIONAL

L'Heritage Foundation ha organizzato già 7 incontri in un anno ed è piuttosto strano perché in 5 anni aveva fatto un solo incontro.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Consultando gli archivi dell'agenzia delle entrate americana, Report ha scoperto un impressionante aumento del flusso dei soldi dei think tank americani trumpiani verso l'Europa. Le 12 più importanti fondazioni conservatrici statunitensi hanno inviato in cinque anni 109,7 milioni di euro, tutte 12 hanno esponenzialmente incrementato i loro investimenti in Europa in modo progressivo. Nel 2020 il flusso di soldi complessivo era infatti di 9,9 milioni, nel 2024 è passato a 28,1, un aumento del 180%.

RAPHAËL KERGUENO – RICERCATORE ONG TRANPARENCY INTERNATIONAL

Solo due sono iscritte sul registro delle lobby di Bruxelles e questo è davvero un grande problema perché vuol dire che tutte le altre non ci garantiscono alcuna trasparenza su come usano i soldi e su quali sono le loro attività in Europa.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Per aumentare la pressione americana sulle istituzioni europee la settimana scorsa la Casa Bianca ha chiarito con un documento ufficiale qual è la sua strategia sul nostro continente. All'interno viene lanciato l'allarme di una prospettiva reale e netta di una distruzione della civiltà europea che la presidenza americana però intende evitare rimettendoci sulla giusta traiettoria.

12/09/2025

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

La maggior parte delle nazioni europee sta morendo, sta morendo! Penso che sia orribile quello che sta accadendo all'Europa. Credo che sia in pericolo l'Europa come la conosciamo. Potrebbe diventare un posto completamente diverso. E ritengo che gli europei debbano fare qualcosa al riguardo.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

E per fermare la distruzione della civiltà europea, Trump sembra fare affidamento soprattutto su alcuni leader del vecchio continente a partire da Giorgia Meloni.

13/10/2025

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

In Italia abbiamo una donna, una giovane donna. Che è... non posso dirlo perché potrebbe essere la fine della sua carriera se lo dico... è una giovane donna bellissima. Dov'è? Eccola qui. Non ti dispiace essere definita "bella" vero? Perché lo sei. Grazie mille per essere venuta. Lo apprezzo molto. Ci teneva tanto ad essere qui ed è incredibile. In Italia la rispettano molto. È una politica di grande successo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Già da molto tempo Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia sembrano aver abbracciato in modo molto convinto il progetto trumpiano sul l'Europa.

17/04/2025

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'obiettivo per me è rendere di nuovo grande l'Occidente. E penso che possiamo farlo assieme.

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Si possiamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma il problema è che per Trump e gli Stati uniti la vera priorità è rendere di nuovo grandi innanzi tutto le aziende americane. Infatti, come emerge dal documento sulla National security strategy, una delle maggiori criticità per Trump è rappresentata dai regolamenti europei considerati troppo severi. Il fastidio americano verso le leggi di Bruxelles che provano a limitare innanzitutto lo strapotere delle multinazionali tecnologiche americane è emerso in tutta la sua evidenza la scorsa settimana quando l'Unione europea ha emesso una multa da 120 milioni di euro contro X, la piattaforma social di Elon Musk per aver violato alcuni obblighi di trasparenza, in risposta l'uomo più ricco del mondo ha scritto che l'Unione europea andrebbe abolita e la sovranità dovrebbe tornare ai singoli stati. Subito dopo anche il presidente Trump ha attaccato le istituzioni europee correndo in soccorso di Musk che ha finanziato la sua campagna elettorale con 300 milioni di dollari.

09/12/2025

DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

È una cosa brutta. Elon non mi ha chiamato per chiedermi aiuto, ma è veramente una cosa pensante. Non penso che sia giusto. No, non penso che sia giusto. Ascoltate: l'Europa deve stare molto attenta.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Per chi segue Report non è certo una novità il progetto di far saltare l'Unione europea. Così come è stato chiaramente scritto nel Piano nazionale sulla strategia della sicurezza degli Stati Uniti. E non è neppure una novità che questo progetto veda come sodali Trump e Putin. Nel 2019, già l'avevamo raccontato, come centinaia di milioni di euro fossero partiti dalle fondazioni di oligarchi russi finiti in quelle delle fondazioni, dell'ultradestra americana, ultra-cristiane, che sono poi quelle alla base dell'elettorato di Trump, poi finiti in associazioni e partiti europei che divulgavano politiche per far implodere l'Unione europea e anche far saltare il pontificato di allora Papa Francesco, giudicato troppo inclusivo nei confronti dei migranti. Insomma, Trump vuole considerarci un protettorato degli Stati Uniti dove piazzare armi e gas statunitensi. Ora, tutto questo scenario il nostro Giorgio Mottola, in un'inchiesta splendida, aggiunge un

tassello abbastanza inquietante. Nella Silicon Valley un manipolo di miliardari, lì dove c'è il laboratorio che sta formando la nuova tecnodestra, insomma c'è una convinzione, quella di poter cambiare il mondo, uscire da quella dimensione economico finanziaria e proporsi come argine verso la dissoluzione della civiltà occidentale, proponendo anche un nuovo ordine mondiale da far funzionare attraverso la tecnologia. Adesso, i dati che noi condividiamo sulla rete e gli oggetti con cui siamo connessi trasferiscono informazioni che consentono di monitorarci, sorvegliarci e, a volte, reprimerci. Ecco, questa convinzione di questi miliardari che sono nella Silicon Valley ha trovato una sponda importante, dopo le elezioni si sono alleati con Trump e insomma, l'idea è quella di passare in una nuova era, dal prodotto sei tu all'obiettivo sei tu. La faccia più spendibile di questa alleanza è stata Elon Musk, il quale intanto ha cercato di veicolare subito le sue aziende, la prima Starlink e poi di entrare nelle dinamiche dei paesi del Vecchio continente, appoggiando quelli dell'estrema destra, è entrato anche nella sovranità italiana, interferendo in quella che era stata la decisione dei magistrati di far rientrare dai centri albanesi i migranti. Ecco, sintomo di una intolleranza nei confronti delle regole europee e di quei poteri dello Stato che sono divisi perché hanno una funzione di controllo, ma che sono quelli che ci garantiscono dagli abusi e difendono la libertà dei cittadini. Elon Musk purtroppo ha trovato una sponda importante in Italia. Il nostro Giorgio Mottola.

23/09/2024

ELON MUSK - IMPRENDITORE

È un onore per me essere qui e introdurre, nonché premiare, una donna che dentro è ancora più bella dentro di quanto non lo sia fuori. Giorgia Meloni è una donna che amo.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Un mese prima della vittoria alle presidenziali, Elon Musk ha consegnato a Giorgia Meloni il premio che l'Atlantic Council, riconosce a chi si è distinto nel rafforzare le relazioni tra Europa e Stati Uniti.

23/09/2024

GIORGIA MELONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ringrazio Elon per le belle parole che mi ha dedicato e per la sua genialità così preziosa per l'era in cui viviamo

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Giorgia Meloni ed Elon Musk si incontrano per la prima volta qualche mese dopo la nomina della leader di Fratelli d'Italia a presidente del consiglio. Intermediario è stato un giovane romano di 31 anni, Andrea Stroppa.

GIORGIO MOTTOLE

La prima difficoltà è capire lei esattamente che cosa fa per Elon Musk, è un lobbista, un consulente, un consigliere?

ANDREA STROOPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Nulla di tutto questo, un amico.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Formalmente Andrea Stroppa è un informatico e anche alla luce del suo passato da hacker, la sua rete di relazioni è piuttosto sorprendente. È infatti molto vicino alla famiglia Elkan e alla famiglia Bin Salman, che governa l'Arabia Saudita. E dopo

l'elezione di Giorgia Meloni è emerso pubblicamente anche il suo ruolo di emissario in Italia di Elon Musk.

GIORGIO MOTTOLE

Giorgia Meloni ed Elon Musk come si sono conosciuti?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Elon stava andando in Francia per un incontro con il presidente francese, gli avevo se aveva piacere a passare in Italia, perché comunque c'era questa nuova leader al governo molto promettente, giovane. E quindi abbiamo provato a organizzare questo incontro a Palazzo Chigi.

GIORGIO MOTTOLE

Quindi lei ha fatto da intermediario tra Elon Musk e Giorgia Meloni praticamente?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Si ho dato una mano, semplicemente per metterli in contatto.

GIORGIO MOTTOLE

E come ha fatto? Ha chiamato Giorgia Meloni e ha detto: vuole incontrare Elon Musk?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

C'è stato un giornalista che attraverso la segreteria è riuscito a facilitare l'incontro.

GIORGIO MOTTOLE

E chi è questo giornalista?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Porro, Nicola Porro.

NICOLA PORRO

Avete già capito che Elon vuol dare un messaggio molto chiaro.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Grazie ad Andrea Stroppa nasce dunque un rapporto diretto tra Elon Musk e Giorgia Meloni, che consente alla presidente del consiglio di avere un canale preferenziale con la Casa Bianca.

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Sicuramente Elon ha fatto un endorsement importante che ha aiutato

GIORGIO MOTTOLE

Quindi è stato un vero e proprio booster in questa relazione con Trump?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Direi di sì.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

E il rapporto privilegiato con Elon Musk sarebbe tornato utile anche nella liberazione di Cecilia Sala, la giornalista arrestata lo scorso dicembre in Iran e rilasciata dopo una lunga negoziazione con il regime di Teheran.

GIORGIO MOTTOLE

Elon Musk ha avuto un ruolo nella liberazione di Cecilia Sala?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Mi ha contattato credo il fidanzato...

GIORGIO MOTTOLE

Di Cecilia Sala?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Di Cecilia Sala e mi ha chiesto un aiuto per la fidanzata. Ovviamente ne ho parlato con Elon Musk e si è attivato.

GIORGIO MOTTOLE

Si è attivato e che cosa ha fatto?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Ha parlato in modo che gli Stati Uniti insomma accettassero il fatto che l'Italia stava comunque conducendo un'attività per riportare a casa giustamente la giornalista.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Dunque, dopo l'intervento di Musk, secondo la versione di Stroppa, la trattativa con l'Iran si sarebbe sbloccata perché gli Stati Uniti avrebbero rinunciato all'estradizione di un ingegnere iraniano detenuto in Italia. Che viene infatti rilasciato e rispedito a Teheran pochi giorni dopo la liberazione di Cecilia Sala.

GIORGIO MOTTOLE

E lei si è interfacciato anche con il governo italiano, con Palazzo Chigi?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

No, no. Assolutamente no

GIORGIO MOTTOLE

Cioè lei ha fatto tutto da solo, come se fosse il ministro degli esteri italiano praticamente.

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Mi è stata chiesta una mano da una famiglia che era in difficoltà

GIORGIO MOTTOLE

Però di fatto ha scavalcato tutti, ha scavalcato Giorgia Meloni, ha scavalcato Tajani.

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

No, no assolutamente.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

La collaborazione con il governo Meloni è presto diventata anche imprenditoriale. Esponenti dell'esecutivo hanno iniziato quasi subito a contattare Andrea Stroppa, prodigandosi per capire come coinvolgere in progetti pubblici Starlink, l'azienda di Elon Musk specializzata in telecomunicazioni satellitari.

GIORGIO MOTTOLE

Prima che nascesse questa amicizia tra Musk e la Meloni, il governo l'aveva mai cercata per chiedere i servigi delle aziende di Musk?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

No assolutamente no

GIORGIO MOTTOLE

Dopo però che cosa accade?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Le parti dell'amministrazione si attivano perché sono curiose o sembrano interessate apparentemente in particolare a Starlink, alla connettività satellitare.

GIORGIO MOTTOLE

Dopo che è nata però già questa amicizia?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Sì esattamente, sì

GIORGIO MOTTOLE

Quando questo rapporto si stava consolidando e quindi Meloni stava entrando nelle grazie di Trump, lei era l'uomo del momento?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Alla grande.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

L'idea iniziale del governo era affidare a Starlink, che possiede una costellazione di oltre 6000 satelliti intorno alla Terra, la gestione delle comunicazioni di emergenza della difesa e di ministeri cruciali e usare i satelliti di Elon Musk per portare internet veloce nelle aree non raggiunte dalla fibra ottica. Ma dopo il divampare delle polemiche, Giorgia Meloni è stata costretta a difendersi in Parlamento

19/12/2024

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lo dico a lei, lo dico anche al Senatore Monti che diceva addirittura che noi abbiamo dato a Elon Musk un protettorato morale nel nostro Paese. Mah io non so, adesso mi consenta una battuta Senatore Monti, non so che film abbiate visto. Posso essere amica di Elon Musk ed essere nello stesso momento Presidente del primo governo che in Italia ha fatto una legge per regolamentare l'attività dei privati nello spazio.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Qualche settimana dopo, durante la discussione in commissione parlamentare sulla legge di regolamentazione dell'economia spaziale è stato approvato a sorpresa un emendamento del Pd che di fatto impediva a Starlink di poter gestire con i propri satelliti le comunicazioni di emergenza degli apparati di Stato. La reazione dell'emissario italiano di Elon Musk è stata furiosa. Sui social ha minacciato apertamente "gli amici di Fratelli d'Italia" e ha scritto "evitate di chiamarci per conferenze o altro".

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

A un certo punto una parte di fratelli d'Italia inizia addirittura ad essere avversa contro Starlink.

GIORGIO MOTTOLE

Forse perché oramai il risultato era raggiunto, cioè il rapporto personale con Trump era stato costruito?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Ma io non credo che questo sia partito dal Presidente del consiglio, oltre che il rapporto è ottimo. Credo che persone in alcuni ministeri, in alcune posizioni hanno un po'... il Presidente del consiglio dice Starlink è una tecnologia interessante e tutti loro sotto: allora mettiamo Starlink ovunque, cerchiamo di capire come funziona. Ma in realtà era...

GIORGIO MOTTOLE

Per assecondare lei

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE

Si, per assecondare lei, ma non c'era nessun interesse vero.

GIORGIO MOTTOLE

C'è chi ha remato contro dentro al governo?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Ma assolutamente

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

E in particolare Stroppa sembra avercela in particolare con il ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso che è stato l'autore della legge sull'economia spaziale.

GIORGIO MOTTOLE

Lei ha anche attaccato più volte frontalmente più volte Adolfo Urso

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Non lo metterei tra i fuori classe diciamo. La squadra di governo ha sicuramente un capitano molto valido, mettiamola così, molto molto brava, ha dei giocatori validi, però anche quelle che a Roma si chiamano pippe

GIORGIO MOTTOLE

Delle pippe?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Si, delle pippe.

GIORGIO MOTTOLE

Al governo, dice?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Si

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Ma dopo gli strali pubblici di Stroppa, la situazione sembra essere tornata a vantaggio delle aziende di Elon Musk. In una relazione dello scorso settembre del comitato interministeriale presieduto dal ministro Adolfo Urso si dichiara che la tecnologia di Starlink è nettamente superiore a quella europea e per questo è necessaria una strategia da concordare con gli USA. E nel frattempo Fibercop, la società che installa la

fibra ottica di Tim che è partecipata dal governo, ha sottoscritto un accordo con Globalsat, una compagnia americana che in Europa rivende i servizi di Starlink.

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Quello che ha scritto Urso nella relazione cioè è una cosa ovvia. Bastava fare una ricerca su Google. Insomma, Starlink è la costellazione più performante. Il fatto che FiberCop faccia un accordo con questo rivenditore... è ovvio, cioè nel senso, è la migliore tecnologia satellitare sul mercato. Diciamo, hanno provato a detestarla in tutti i modi, ma...

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, Starlink potrebbe rientrare dalla finestra. Elon Musk, secondo il racconto di Andrea Stroppa, dopo aver aiutato la Meloni ad entrare nelle grazie di Trump ed aver tolto le castagne dal fuoco sul caso Cecilia Sala, avrebbe cercato di passare all'incasso. Insomma, e la stessa Meloni avrebbe chiesto di provare un coinvolgimento di Starlink in progetti pubblici, parlando con i funzionari di governo ma avrebbe trovato delle resistenze da parte di alcuni ministeri e anche soprattutto del Presidente della Repubblica Mattarella che è intervenuto personalmente a Marsiglia proprio sul tema dell'occupazione dello spazio. Aveva invitato ad agire in tempi in cui emergono figure di neo-feudatari del Terzo millennio, novelli corsari a cui attribuire patenti, che aspirano a vedersi affidare signorie nella dimensione pubblica, per gestire parti dei beni comuni rappresentati dal cyberspazio nonché dallo spazio extra atmosferico quasi usurpatori della sovranità democratica. Ecco, in ballo c'era l'appalto da un miliardo di euro che riguardava il caso di emergenza alle comunicazioni tra esercito e soprattutto i ministeri. Insomma, appariva avventato e poco opportuno affidarlo solamente ad Elon Musk e per questo si è preferita la strada di soggetti europei e determinante su questo è stata la posizione che è stata tenuta all'interno del Consiglio supremo di difesa e soprattutto dal consigliere del Quirinale, Saverio Garofani, che è stato l'uomo che per una coincidenza al centro, è finito al centro di polemiche dopo l'articolo pubblicato dalla Verità in merito a un possibile progetto del Quirinale per far cadere il governo Meloni. Notizia che è stata smentita seccamente dal Quirinale. Però insomma Garofani è finito in quella polemica. Ora però Musk, dopo aver tentato di veicolare Starlink, poi di aver cercato di condizionare i paesi europei, intrufolandosi nelle loro politiche, ha anche identificato un nuovo nemico, il giornalismo. Il giornalismo ha detto è morto e quindi la sua X potrebbe non essere più sufficiente per veicolare dei contenuti e quindi il passaggio da Report a Welcome to Report potrebbe essere breve.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da un paio d'anni l'uomo più ricco del mondo ha messo le sue risorse finanziarie e le sue piattaforme a disposizione dei partiti di estrema destra. Più volte è intervenuto a gamba tesa anche nelle questioni di politica interna italiana sempre a difesa di Giorgia Meloni. E a gennaio durante le elezioni politiche in Germania ha apertamente sostenuto Alternative für Deutschland, il partito accusato di simpatie neonaziste con la cui leader Elon ha fatto una lunga diretta su X, la piattaforma social di sua proprietà.

09/01/2025

ELON MUSK - IMPRENDITORE

Molti media dipingono Afd come di estrema destra e in qualche modo lo associano al nazismo o qualcosa del genere. Come rispondi a queste preoccupazioni?

ALICE WEIDEL – LEADER AFD

I nazionalsocialisti, come dice la parola, erano socialisti, Adolf Hitler si considerava...

ELON MUSK - IMPRENDITORE

Si è vero, ha nazionalizzato le industrie.

ALICE WEIDEL – LEADER AFD

Sì, certo Hitler era un comunista e si considerava socialista.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Dopo aver acquistato Twitter, l'uomo più ricco del mondo sembra infatti puntare anche su altri media.

GIORGIO MOTTOLE

Da X si sta allargando ad altri media?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

È quello che gli ho suggerito.

GIORGIO MOTTOLE

Cioè?

ANDREA STROPPA – CONSULENTE STARLINK E SPACE X

Ho suggerito che secondo me avrebbe senso a un certo punto acquisire dei media in Europa.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Un indizio della volontà di Elon Musk di costruire una propria galassia mediatica in Europa è stato rivelato da una pagina Instagram che ha milioni di contatti e visualizzazioni, Welcome to favelas. I gestori della pagina hanno annunciato lo scorso gennaio di aver partecipato a un incontro con emissari di Elon Musk proprio sul tema dei media indipendenti. Tra le righe si lascia intuire che nel progetto mediatico dell'uomo più ricco del mondo sia stata cooptata proprio Welcome to favelas.

ALEX ORLOWSKI – ESPERTO DI PROPAGANDA ONLINE

Welcome to favelas pubblica una specie di Citizen journalism, che però è una versione distillata in quello che sarebbe infoterror: il peggio che puoi trovare mostrato in versione informativa. Ma non è informativa, perché in alcuni casi lo chiamano il poverty porn.

GIORGIO MOTTOLE

Pornografia della povertà.

ALEX ORLOWSKI – ESPERTO DI PROPAGANDA ONLINE

Pornografia della violenza e del degrado

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Welcome to favelas raccoglie video girati da utenti che riguardano soprattutto violenze compiute da persone colore, risse e degrado urbano. I suoi contenuti sono pubblicati su un canale Telegram che ha 500 mila membri, su una pagina Instagram seguita da oltre 1 milione di persone e su un account Tik Tok che registra 3 milioni e mezzo di seguaci. I video pubblicati da Welcome to favelas sono diventati nel corso degli anni estremamente virali, condivisi da milioni di persone sulle applicazioni di messaggistica e ripresi da giornali e telegiornali.

ALEX ORLOWSKI – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Quando viene ripreso da una grande testata nazionale viene cioè comunque viene messo in un frame narrativo, in un contesto dove si spiega la situazione.

GIORGIO MOTTOLE

Invece, quindi, le immagini gli arrivano sul cellulare senza nessuna spiegazione.

ALEX ORLOWSKI – ESPERTO DI PROPAGANDA ONLINE

Gli arrivano senza nessuna spiegazione, dove semplicemente il succo è la violenza. Ma non si spiega il perché è successo. A volte vengono ripresi dal balcone della vicina che fa vedere l'immigrato ubriaco. E spesso non sono neanche ubriachi, sono persone che hanno problemi psichiatrici che non vengono curati.

GIORGIO MOTTOLE

L'effetto che causa è l'allarme sociale

ALEX ORLOWSKI – ESPERTO DI PROPAGANDA ONLINE

L'allarme sociale e il disgusto verso l'amministrazione pubblica che non fa nulla

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Fondatore e gestore di Welcome to favelas è Massimiliano Zossolo. Dopo l'annuncio della collaborazione con Elon Musk, la destra italiana ha cominciato a guardare a lui con grande interesse. Lo scorso settembre l'organizzazione giovanile di fratelli d'Italia lo ha invitato alla propria festa nazionale a parlare di giovani, futuro e università. Accanto a Zossolo c'era il prete-educatore Luigi Merola, il ministro dello sport Abodi e al viceministro delle politiche sociali Maria Teresa Bellucci.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Welcome to favelas bene o male è una cosa che si racconta da sola. È l'Italia veramente senza filtri. Quello che succede finisce su Welcome to favelas e poi ognuno ci vede quello che vuole. Però da lì riusciamo a vedere i fenomeni reali.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Massimiliano Zossolo partecipa alla discussione dall'alto valore pedagogico in quanto esperto di cultura maranza, il termine di questi tempi molto in voga usato per indicare i gruppi di strada, generalmente molesti, formati soprattutto da immigrati e italiani di seconda generazione.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Innanzitutto, a questi maranza bisogna restituire un pochino del loro disagio che ci creano. Sandro Pertini diceva sempre a brigante, brigante e mezzo. Io vi dico: a maranza, fate maranza e mezzo.

GIORGIO MOTTOLE

Una consacrazione allora?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Si, mi candido.

GIORGIO MOTTOLE

Un panel di alto valore pedagogico tra l'altro.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Anche troppo, perché io all'inizio mi hanno detto: vuoi venire a parlare qui. Poi ho visto: un ministro, un viceministro.

GIORGIO MOTTOLE

Ma a maranza, maranza e mezzo che significa? Che bisogna menargli?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Chi vuole capire, capisca. Restituire un po' del loro disagio. La violenza è sempre sbagliata.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

La svolta non violenta di Massimiliano Zossolo è però una conquista relativamente recente. Una decina di anni fa è stato condannato per devastazione pubblica. Una condanna che tuttavia ha segnato una svolta per la sua vita e per la nascita di Welcome to favelas.

GIORGIO MOTTOLE

Come nasce Welcome to favelas?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Nasce in un periodo in cui ero sostanzialmente ristretto ai domiciliari.

GIORGIO MOTTOLE

Ma perché ti trovavi ai domiciliari?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Perché nel 2011 ho partecipato alla famosa manifestazione degli indignados. M'arrestarono per degli scontri.

GIORGIO MOTTOLE

Perché assaltasti un'autoblindo mi pare.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Questo è quello che ha detto l'accusa, ma ci sono anche i video, io non ho fatto chissà che...

GIORGIO MOTTOLE

Ti sei beccato una condanna

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Ho preso in primo grado 9 anni per devastazione, reato tra l'altro, proveniente dal codice Rocco; quindi, parliamo anche di una legge fascista se vogliamo.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Ma per una proverbiale ironia della sorte, come notiamo alla festa di Gioventù nazionale, oggi Zossolo sembra essere diventato un idolo innanzitutto per i giovani di destra. Welcome to favelas è diventata infatti una macchina da click con centinaia di migliaia di visualizzazioni quotidiane, che sta provando ad accreditarsi come il principale organo di giornalismo partecipativo e denuncia del nostro paese.

GIORGIO MOTTOLE

Inizialmente però si pubblicavano su quelle pagine anche molti contenuti, che è un eufemismo definire inappropriate, foto di ex fidanzate...

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Quello che tu dici non fu mai pubblicato da Welcome to Favelas, ma nei gruppi privati, dove ognuno poteva pubblicare quello che voleva. Lì si cominciano a pubblicare foto di incidenti stradali...

GIORGIO MOTTOLE

In alcune cose anche ex fidanzate... revenge porn, no?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Revenge Porn era assolutamente vietato. C'erano molti porno, ma erano porno che venivano scaricate dai siti di porno e ricaricati dentro. C'erano ragazze che frequentavano il gruppo che pubblicavano loro i loro video osé. Però era una parte minima questa qua del porno rispetto a tutti gli altri contenuti che c'erano.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Nel corso degli anni, le pagine vengono chiuse più volte da Facebook per via dei contenuti inappropriati e così Zossolo decide di far sbarcare Welcome to favelas innanzitutto su Telegram dove ci sono molte meno limitazioni. Ancora oggi Telegram è uno dei principali canali di diffusione dei contenuti di Welcome to favelas

ALEX ORLOWSKI – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Noi abbiamo analizzato qualche centinaio di post e quindi andando adesso qua dal marzo 2025 fino al 10 di ottobre, fino a pochi giorni fa, trovi queste cose che vedi qua. Immagini drammatiche di sparatorie, ubriaco al volante in località Bastardo. Donna pestata selvaggiamente, Bolzano botte tra Maranza, Turista si tuffa e si apre la testa. Più andiamo giù e vedi che sono meno violenti, ma quelli che hanno funzionato di più sono proprio quelli di pestaggi e delle cose proprio... Donna viene pestata selvaggiamente. Adesso io mi chiedo se questa donna ha dato il permesso di poter condividere questo video.

GIORGIO MOTTOLE

La maggior parte dei contenuti riguardano però risse, incidenti

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Ma non è vero

GIORGIO MOTTOLE

Ho scorso tutto il canale Telegram degli ultimi due anni

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Quello è il canale Telegram.

GIORGIO MOTTOLE

E i contenuti sono quasi esclusivamente questi.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Perché quelli sono i contenuti un po' più forti che non possono essere ospitati su Meta. Però se andiamo a fare un totale di tutti i contenuti, Tik tok, Telegram e Instagram, i contenuti violenti probabilmente saranno 1 su 20?

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

E in effetti, dallo scorso febbraio, subito dopo l'annunciato incontro con gli emissari di Elon Musk, sulle pagine Instagram, Telegram e Tik Tok, accanto ai video inviati dagli utenti, si notano sempre di più contenuti autoprodotti da Welcome to favelas con inviati che si recano sul posto a intervistare vittime di abusi e ingiustizie.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELCOME TO FAVELAS

Mamme sul piede di guerra. Parlo così, pane al pane, vino al vino. Perché mi sono stancata. Per Welcome to favelas abbiamo invitato Afd, Alternative für Deutschland qui a Roma. Li incontreremo alla stazione Termini...

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Tra servizi autoprodotti e contenuti inviati dagli utenti, le pagine gestite da Zossolo pubblicano una decina di post al giorno. Ritmi, insomma, da vera redazione.

GIORGIO MOTTOLE

In quanti siete a far funzionare Welcome to favelas?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELOCOME TO FAVELAS

Allora diciamo che siamo tra collaboratori fissi, stabili, saremo una ventina di persone, una trentina di persone.

GIORGIO MOTTOLE

Come si paga tutta questa struttura?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELOCOME TO FAVELAS

Come si paga? Al momento nessuno viene pagato.

GIORGIO MOTTOLE

E come hai fatto a trovare 20 persone che lavorano gratis?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELOCOME TO FAVELAS

Perché credono in quello che fanno queste persone.

GIORGIO MOTTOLE

Cioè tu non ci guadagni niente da Welcome to favelas?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATORE WELOCOME TO FAVELAS

Io ho fatto alcune sponsor in passato, al momento no, al momento non ho alcun guadagno.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

In realtà, sul canale Telegram, Welcome to favelas pubblica ancora oggi inserzioni pubblicitarie di siti di criptovalute, siti di scommesse e annunci di dubbie svendite di prodotti su Amazon. Da Elon Musk Zossolo sostiene di non aver ricevuto finora nemmeno un euro anche se, dopo il fatidico incontro, ogni post pubblicato da Welcome to favelas riporta in calce lo slogan youarethemedianow: ora tu sei il media. Hashtag che è stato lanciato da Elon Musk subito dopo la vittoria di Donald Trump per attaccare il giornalismo tradizionale e annunciare l'investimento sul giornalismo partecipativo, vale a dire su contenuti pubblicati direttamente dagli utenti senza l'intermediazione ufficiale di un giornalista.

01/11/2024

ELON MUSK - IMPRENDITORE

Il giornalismo è morto. Non ne abbiamo più bisogno, con internet ognuno può imparare quello che vuole, quando vuole. Ecco perché X è il futuro. È il giornalismo partecipativo, quello che senti dalle persone comuni, fatto dalle persone e per le persone comuni. È tutto qui.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Quello che mi auspico è di creare una sorta di lega, federazione sul Citizen journalism europeo.

GIORGIO MOTTOLE

Con l'obiettivo di sostituire i media tradizionali, almeno così dice Musk?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELCOME TO FAVELAS

Sostituire? Io al momento non sostituisco nessuno, anzi. Mi sembra che li aiuto parecchio i media tradizionali, visto che tutte le sere accendo il tg e c'è il video di Welcome to favelas.

GIORGIO MOTTOLE

Il progetto di Musk però, l'obiettivo è creare.

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELOCOME TO FAVELAS

Sì, ma quello è il progetto di Musk, non è il mio progetto. C'è stato non un interesse reciproco, perché ovviamente Musk non sa che io esisto, quindi. Però c'è un qualcosa che mi interessa di quel tipo di visione.

GIORGIO MOTTOLE

Ma si è parlato anche di costruire una rete europea di Citizen journalism?

MASSIMILIANO ZOSOLO – FONDATEUR WELOCOME TO FAVELAS

Quello è quello che vorrei fare io. Io vorrei creare una Welcome to Favelas, un po' sul modello che sto sviluppando adesso, con le varie redazioni italiane, riuscire ad estenderla un po' in tutta Europa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Welcome to favelas però il giornalismo è tutt'altra cosa. Trova nobiltà proprio in quella figura di mediatore che deve in qualche modo interporsi tra il fatto e il pubblico. Il giornalista deve essere preparato, deve essere indipendente nel riportare un fatto, contestualizzandolo, dotandolo anche di memoria e deve spiegare soprattutto qual è l'impatto del fatto sul pubblico. Qui, invece, Welcome to favelas accende la telecamera, manda in onda la qualunque, non spiega perché avviene un fatto, non aiuta la comprensione, serve solo per destare l'allarme sociale che giustifica però la società della sorveglianza. Un concetto caro a quella tecnodestra dei miliardari che si trovano nella Silicon Valley. Ora, se questi tecnocrati, questi miliardari che hanno raggiunto una quantità di ricchezza che non ha eguali nella storia del mondo, mettessero le mani sull'informazione privandola del ruolo di cane da guardia del giornalista? Ricchezza, tecnologia, propaganda diventerebbero un'unica cosa. Mettendo a repentaglio la libertà e anche il diritto di essere informati dei cittadini. Ora, questi miliardari della Silicon Valley che si sono messi in testa di uscire dall'ambito solo economico finanziario, di avere un ruolo di argine nei confronti della dissoluzione della civiltà occidentale propongono un nuovo ordine mondiale, quello che deve venire attraverso la tecnologia, la tecnologia decide, la politica comunica. E dopo le elezioni di Trump hanno trovato un'alleanza con il presidente degli Stati Uniti e il volto più rappresentativo di questa tecnodestra, di questi miliardari è Peter Thiel, ex socio di Musk ed è soprattutto il

fondatore di una delle aziende più potenti, più misteriose, più oscure della storia del nostro mondo, cioè Palantir. Palantir che è una società che sfora software per la sorveglianza, era nata per combattere il terrorismo, è stata adottata da molti soggetti privati, da molti governi e serve per controllare, monitorare e anche reprimere. Prende il nome dal Signore degli anelli, il libro scritto da Tolkien, autore del quale Thiel è ossessionato. Palantir era la sfera di cristallo nera usata da Sauron il malvagio signore di Mordon, la utilizzava per controllare i propri servi. Ecco Palantir a cosa serve?

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Dopo aver speso quasi 300 milioni di dollari a favore di Trump durante la campagna elettorale. Elon Musk è stato nominato a capo del dipartimento dell'efficienza governativa dove ha guidato una campagna di licenziamenti di massa di dipendenti pubblici. La luna di miele con Trump però non è durata a lungo. Dopo soli cinque mesi Elon Musk si è dimesso, con grande gioia di una parte del movimento trumpiano.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

Quando ho parlato con il presidente, gliel'ho detto dall'inizio, questa è una persona molto cattiva, è cattiva per la nazione. E lo abbiamo fatto scappare via. Nonostante fosse l'uomo più ricco del mondo se n'è andato con la coda tra le gambe. Lo faremo deportare presto.

GIORGIO MOTTOLE

Lei farà deportare Elon Musk?

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

Al cento per cento. Le regole devono valere per tutti. Ha mentito riguardo al suo status quando ha richiesto la cittadinanza. Quindi, tecnicamente, non è un cittadino degli Stati Uniti.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

La minaccia di Bannon, che difficilmente potrà avere un seguito, testimonia la profonda insofferenza di una parte del mondo trumpiano verso l'inedita alleanza del Presidente degli Stati Uniti con le aziende tecnologiche della Silicon Valley. Dopo averlo timidamente osteggiato durante il suo primo mandato, i capi delle più importanti compagnie tecnologiche americane si sono precipitati a ossequiare Trump all'inaugurazione della sua presidenza.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

Non sono veri nazionalisti populisti, sono oligarchi che gestiscono ogni cosa negli Stati Uniti, a cui è stato concesso un potere monopolistico totale. Noi impediremo che il nostro movimento populista venga infettato dal virus degli oligarchi.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Ma forse è troppo tardi. Anche se Elon Musk è uscito di scena, è rimasto finora nell'ombra, con un ruolo da regista occulto, il suo ex socio Peter Thiel, con il quale Elon Musk ha fondato Paypal negli anni '90. Oggi Peter Thiel è uno dei miliardari più influenti negli Stati Uniti. Con i suoi fondi di investimenti ha contribuito a lanciare sul mercato startup come Facebook, Airbnb, LinkedIn e il nucleo originario di Open Ai, produttore di Chat Gpt. Tutte diventate giganti del settore tecnologico.

SLOBODIAN QUINN – PROFESSORE STORIA INTERNAZIONALE UNIVERSITA' DI BOSTON

Lui ha sempre avuto questa filosofia secondo la quale la competizione è per gli sfigati, non crede a una visione del capitalismo in cui c'è un equilibrio tra i vari competitori. Per lui l'unico scopo è diventare il più potente di tutti e ci è riuscito comprando tutti i suoi concorrenti, anche quando questo era antieconomico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E con la rielezione di Trump, il miliardario Peter Thiel ha costruito una rete tentacolare all'interno della Casa Bianca. Il suo uomo chiave è il vicepresidente Jd Vance, suo ex socio in un fondo di investimento, ha ricevuto dall'ex fondatore di PayPal 15 milioni di dollari per la sua campagna elettorale, il più alto finanziamento della storia per un singolo candidato al Senato. Anche all'Office of science e Technologies policy, che regolamenta il settore tecnologico, il direttore è un suo ex socio, Micheal Kratios, nominato poi consigliere scientifico di Trump. In affari con Thiel c'era inoltre David Sacks, a cui Trump ha affidato la regolamentazione dell'intelligenza artificiale e delle criptovalute. Suoi ex soci sono anche il segretario del dipartimento all'energia, il capo staff del Dipartimento della difesa, il sottosegretario del Dipartimento di Stato e il vicesegretario del Dipartimento della salute.

GIORGIO MOTTOLA

Peter Thiel è una delle persone più influenti dietro Trump?

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

Conosco Peter, è una brava persona, ma è anche un tipo piuttosto strano

GIORGIO MOTTOLA

Per lei è un oligarca?

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGIA DONALD TRUMP

È un oligarca al 100 per cento. Ora ha le mani in pasta, ma deve smetterla. O noi lo faremo smettere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al momento però all'interno dell'amministrazione Trump un ruolo centrale sembrano averlo innanzitutto le aziende di Peter Thiel. In questi primi cinque mesi il governo americano ha affidato alcuni dei dossier più delicati, come il monitoraggio delle proteste nelle università e la gestione delle deportazioni di massa, a una delle aziende del settore della Difesa più controverse del pianeta, Palantir, di proprietà di Peter Thiel.

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

Palantir è un nome preso dal Signore degli anelli dove indicava una pietra magica che permetteva a chi la utilizzava di vedere luoghi remoti e cose lontane. Conferisce un enorme potere a chi la possiede ma comporta anche il rischio di abusi di questo potere.

GIORGIO MOTTOLA

Chi ha dato questo nome alla società?

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

Peter Thiel, che insieme al suo entourage era ossessionato da Tolkien.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sebastian Pinto ha lavorato per un paio d'anni a stretto contatto con i vertici di Palantir come copywriter, avendo così accesso diretto ai principali progetti della

società. È l'unico ex dipendente che sinora abbia parlato pubblicamente delle attività di Palantir che sono avvolte in una coltre misteriosa.

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

Palantir si occupa di aggregare big data che sono disconnessi e che non possono comunicare tra di loro. Riuscendo a metterli in comunicazione, Palantir è in grado di renderli utili per applicazioni e servizi, automatizzando processi che solitamente richiedono un lungo lavoro umano.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Un esempio pratico è l'attività che l'azienda di Thiel sta svolgendo per il dipartimento dell'immigrazione degli Stati Uniti, impegnato in una campagna di espulsioni e deportazioni di massa. Grazie ai software di Palantir potenziati dall'intelligenza artificiale, il governo americano è in grado monitorare con un solo click le attività di un sospettato e dei suoi familiari su tutti i social esistenti e tutte le banche dati istituzionali.

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

E questa è una cosa spaventosa che va oltre la letteratura distopica o film come Minority Report o Blade Runner. Palantir aiuta i governi e le aziende private a sfruttare al massimo tutti i dati che mettiamo online o che sono conservati nei database governativi. Sia che lo scopo sia quello di guadagnarci di più, sia sorvegliarci.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Dopo il suo insediamento l'amministrazione Trump ha dato a Palantir accesso ai dati di tutti gli statunitensi, conferendo alla società un appalto da 113 milioni di dollari per rendere consultabili, con un unico software, le informazioni su ogni singolo cittadino, a partire da quelle sanitarie. Dal governo americano negli ultimi mesi sono arrivati importanti contratti del valore complessivo di 10 miliardi di euro per collaborare con l'Esercito americano e con il ministero della difesa. I software da Palantir vengono abitualmente utilizzati anche sul campo di battaglia e per missioni omicide.

ALEX KARP – AMMINISTRATORE DELEGATO PALANTIR TECHNOLOGIES

Palantir esiste per essere dirompente, collaboriamo con i migliori al mondo per spaventare i nostri nemici e quando necessario ucciderli.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Di recente Palantir ha rivendicato pubblicamente il proprio supporto operativo al genocidio nella striscia di Gaza. Dove l'esercito israeliano sta usando software come Lavander e Where is Daddy per monitorare i movimenti e le attività fisiche e in rete dei propri obiettivi e ucciderli, una volta individuati, con attacchi mirati di droni o bombe.

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

Un'applicazione come Where is Daddy consente di seguire i figli dei propri nemici fino dentro casa perché così quei nemici possono essere colpiti mentre sono con le loro famiglie. E poco importa se uccidi persone che non c'entrano nulla.

GIORGIO MOTTOLE

Queste applicazioni sono basate sui software di Palantir?

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

Non sappiamo i dettagli di questa partnership di Palantir con Israele, ma sappiamo che Palantir offre la propria infrastruttura dati per le missioni di guerra dell'esercito israeliano.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Palantir da diversi anni è sbarcata anche in Europa ed entrata anche nelle più importanti istituzioni di Bruxelles, come ha scoperto un'ex europarlamentare.

SOPHIE IN 'T VELD – EUROPARLAMENTARE 2004-2024 RENEW EUROPE

Ho seguito questo caso per molti anni e a un certo punto scopri che Europol lavorava con Palantir e usava i suoi software. C'era addirittura uno scambio di staff. Membri di Europol andavano a lavorare per Palantir e viceversa.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Europol è l'agenzia che coordina tutte le polizie europee. Dopo che la collaborazione con Palantir è stata resa pubblica dall'interrogazione europarlamentare, Bruxelles ha deciso di interrompere i contratti con la società americana. Nonostante ciò, sono molti i governi europei che si servono o si sono serviti di Palantir negli ultimi anni. Il governo inglese e quello greco hanno permesso alla società di Thiel di avere accesso ai dati sanitari di tutti i propri cittadini durante il covid. In Germania inoltre ha lavorato con varie polizie locali e in Francia collabora con i servizi segreti.

SOPHIE IN 'T VELD – EUROPARLAMENTARE 2004-2024 RENEW EUROPE

Se scavi un po' più a fondo ti rendi conto che Palantir è ovunque. È nella maggior parte degli Stati Europei e in tutti i nostri sistemi critici, come la sanità, i dati degli ospedali e dei pazienti, o i servizi di polizia o di intelligence. Palantir è stata assunta anche dagli ucraini per fare intelligence sul campo di battaglia.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

In Europa clienti di Palantir sono anche grandi aziende come Deutsche Telekom e le industrie chimiche Henkel e Basf. In Italia fino allo scorso anno, aveva sottoscritto una partnership con la Ferrari. Il pilota Le Clerc era stato addirittura protagonista del video promozionale del software della società americana.

CHARLES LE CLERC – PILOTA FERRARI F1

È suoer impressionante, è impressionante.

NICOLO' DANIELI – INGEGNERE FERRARI

Progredendo il nostro lavoro con Palantir saremo in grado di massimizzare l'utilizzo dei nostri dati tramite la creazione di sofisticati modelli guidati dall'intelligenza artificiale

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

La famiglia Elkan ha da anni ottimi rapporti con Peter Thiel e nel 2022, Palantir ha sottoscritto un accordo con Stellantis per ottimizzare le prestazioni dei propri veicoli attraverso anche la gestione dei dati di guida inviati alla casa madre tramite wi-fi da milioni di autovetture Stellantis in circolazione.

JUAN SEBASTIÁN PINTO – EX DIPENDENTE PALANTIR TECHNOLOGIES

Ciò che è più preoccupante di questa collaborazione di industrie automobilistiche con Palantir è l'enorme quantità di dati che ormai queste aziende hanno a disposizione. Oggi nelle nuove automobili quasi ogni componente è tracciato.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Finora l'economia di internet si è basata sulla formula: "il prodotto sei tu". Da anni sappiamo che ogni nostra attività online viene tracciata e profilata. Abbiamo poi scoperto che con l'utilizzo di orologi, bracciali e di elettrodomestici connessi alla rete, le aziende private ricevono in tempo reale dati sulla nostra salute, sulle nostre abitudini di vita e, grazie ai robot pulisci pavimenti, persino la piantina dettagliata delle nostre case. Fino a questo momento però eravamo convinti che l'utilizzo di questi dati avesse esclusivamente finalità commerciali: venderci altri prodotti. Con Palantir invece siamo entrati in una nuova era: dal "prodotto sei tu" a "l'obiettivo sei tu". Quei dati che forniamo navigando in rete o usando oggetti connessi a Internet possono essere infatti usati da governi e soggetti privati per monitorarci, reprimerci e sorvegliarci. E nei casi estremi, come abbiamo visto a Gaza, ucciderci con precisione millimetrica nelle nostre abitazioni. E sebbene al momento nel vecchio continente abbiano regole più restrittive per i giganti tecnologici, anche l'Europa è diventata da tempo terreno di caccia per Palantir.

SOPHIE IN 'T VELD – EUROPARLAMENTARE 2004-2024 RENEW EUROPE

In questo modo l'Europa si è legata a un uomo che non ama la democrazia, non ama la libertà e soprattutto non ama l'Unione Europea.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Peter Thiel crea Palantir nel 2003, nasce come società di analisi dei big data per combattere il terrorismo, dopo l'attentato alle torri gemelle. Viene adottata immediatamente da Cia e Fbi ed è servita probabilmente per identificare Bin Laden in Pakistan nel 2011. Viene adottata dalle forze di polizia e di intelligence oltre che degli Stati Uniti di gran parte dei governi europei e gestisce una mole impressionante di dati, tutti insieme: dai casellari giudiziari, le telecamere di video sorveglianza, geolocalizzazioni, immagini satellitari, sensori industriali, passando poi per i dati anagrafici, sanitari, assicurativi, estratti conto bancari. I principali software di Palantir sono Gotham Foundry, Apollo e Aip. Gotham è il cuore di Palantir nei contesti bellici, è usato in Iraq, in Afghanistan, in Palestina dall'esercito israeliano e in Ucraina. Foundry invece dialoga con le fabbriche, le banche, gli ospedali, acquisisce dati e informazioni e crea il gemello digitale. Analizza dati e suggerisce al cliente le strategie migliori, le linee produttive, fornitori, asset finanziari. Apollo invece è il sistema di aggregazione dati che consente a Gotham e a Foundry di dialogare, integrarli in ambienti ibridi come i cloud della pubblica amministrazione, infrastrutture private, contesti bellici, tutti e tre i software però girano sulla piattaforma Aip, quella dove c'è l'intelligenza artificiale. La quale utilizza tutte le informazioni, analizza e suggerisce le decisioni migliori da prendere mascherando però la parola tracciabilità di queste decisioni. Cioè l'intelligenza artificiale entra a pieno titolo nella catena di comando ma non si assume la responsabilità di chi invece comanda. Ecco, tutti quei governi che hanno importato Palantir non hanno importato solo un software ma un'ideologia che è quella di Peter Thiel, la visione della democrazia che aveva enunciato in un suo libro del 2004 "il momento straussiano" dove parla del nuovo concetto della tecnologia come forma di combattimento contro la decadenza occidentale e il superamento dello stato, almeno per come lo intendiamo noi. Thiel era rimasto folgorato dalla filosofia di René Girard che ha al centro della sua visione la violenza mimetica, cioè quella violenza che viene generata dal desiderio di un uomo. Quando un uomo desidera un oggetto non lo desidera perché ha un valore quell'oggetto ma semplicemente perché c'è un altro uomo che lo desidera. Ecco, questo genera violenza, disordine sociale che si placa solo se viene trovato il capro espiatorio ma se non lo si trova questo crea un disordine sociale. Questa è l'analisi, la diagnosi dello stato sociale sul quale si innesta un'altra visione questa volta che è ha una base economica e proviene dalla lettura di quella che viene considerata la Bibbia nella Silicon Valley, il libro "Gli individui sovrani" di Davidson e

Rees-Mogg per i quali il capitale, quello che viene fatto con l'economia digitale, le criptovalute che possono sfuggire alla tassazione, provocato e generato da individui che hanno un loro talento imprenditoriale, un quoziente intellettuale molto alto, ecco gli individui sovrani non saranno soggetti identificabili per luogo geografico o per cittadinanza perché si muovono in una sorta di paradiso fiscale aereo, nel cyberspazio. Accumulano ricchezza e potere al di fuori di ogni giurisdizione, ecco, siamo in tutti i sensi nel Medioevo digitale dove lo stato, la nazione per come la concepiamo noi si dissolverà, si dissolveranno le democrazie e le politiche che diventeranno dei relitti sostanzialmente. Questo farà sparire anche il concetto di servizio pubblico, sparirà anche la sicurezza proposta dai governi, verrà affidata a dei privati, una sorta di bande armate. Ecco, tutto questo porterà ad una disuguaglianza estrema: da una parte ci saranno gli aristocratici della tecnologia che continueranno a gestirla e ad accumulare ricchezza, dall'altra gli individui che invece sono degli incapaci, che non governeranno la tecnologia, la subiranno. Ecco, tutto questo passaggio, questa transizione sarà una fase molto violenta secondo Peter Thiel e bisogna per questo intervenire, come? Prevenendola. Per questo ci offre la sua azienda, Palantir che è in grado di prevenire, monitorando, sorvegliando, reprimendo se è necessario. Ecco per garantire la sopravvivenza degli individui sovrani tra i quali c'è anche lui, per garantirla dal crollo della civiltà. Ecco, per questo mette a disposizione Palantir come struttura di potere in sostituzione degli stati, un istituto segreto, velato dalla segretezza commerciale che usa la stregoneria della tecnologia per ottenere la conoscenza di tutte le cause e i movimenti segreti al fine di effettuare il controllo predittivo senza lasciare spazio alla casualità abolendo il rischio. Ecco, Palantir che offre a chi la possiede un potere quasi divino.

OTTOBRE 2020 – CONVENTION “LIBERTOPIA”

PETER THIEL

Noi non potremo mai vincere un'elezione perché rappresentiamo una minoranza troppo piccola. Ma forse possiamo cambiare unilateralmente il mondo, senza dover costantemente convincere le persone, supplicare e implorare coloro non saranno mai d'accordo con noi. Possiamo farlo attraverso la tecnologia. Credo che la tecnologia sia un'incredibile alternativa alla politica.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così Peter Thiel è diventato un punto di riferimento della cosiddetta Tecnodestra, il movimento nato nella Silicon Valley che sostiene apertamente della necessità di abbandonare i modelli democratici occidentali, dal momento che, come ha scritto tempo fa Peter Thiel su una delle più importanti riviste conservatrici americane: "la libertà non è più compatibile con la democrazia".

QUINN SLOBODIAN – PROFESSORE STORIA INTERNAZIONALE UNIVERSITÀ DI BOSTON

A suo avviso bisogna uscire dal soffocante modello della democrazia occidentale basata sul principio "una persona, un voto", che comporta solo le lungaggini normative e complicazioni legislative.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Peter Thiel è uno dei pochi a esprimere in pubblico ma queste posizioni sono condivise da molti dei miliardari della Silicon Valley. Dove dall'inizio degli anni 2000 hanno cominciato a diffondersi idee antidemocratiche, anti-equalitarie e apertamente razziste.

EMILIANO BRANCACCIO – PROFESSORE ECONOMIA POLITICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Questi li chiamiamo Tecnodestra, qualcuno li definisce tecnofascisti. Indubbiamente questi grandi padroni sono apertamente razzisti, molto spesso, sono misogini, sono nemici delle libertà sessuali, sono nazionalisti in un senso che potremmo definire neocoloniale. Quindi qualche elemento classicamente fascista si intravede nel loro modo di concepire la politica. Però c'è anche qualcosa in più. Il fascismo tradizionale aveva un rapporto di mediazione, no? tra pubblico e privato, questi no. Questi sono diciamo dei liberisti che poi incorporano nel loro liberismo elementi di fascismo. Umberto Eco parlava di urfascismo, no? Cioè un fascismo eterno, sempre ritornante. Io direi che questi rappresentano una forma di ultrafascismo, cioè vanno oltre. Non c'è soltanto quell'elemento di razzismo, di misoginia, di nazionalismo che era tipico del fascismo classico, c'è anche un liberismo sfrenato, una voglia di libertà del capitale al servizio dei loro interessi. In un certo senso, questa forma di ultrafascismo potrebbe rivelarsi, a date condizioni, persino peggio del fascismo tradizionale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La tecnodestra americana ha un ideologo di riferimento, è Curtis Yarvin, un informatico con la passione per la politica e la filosofia che ha profondamente influenzato il pensiero di Peter Thiel e di altri miliardari della Silicon Valley.

QUINN SLOBODIAN – PROFESSORE STORIA INTERNAZIONALE UNIVERSITÀ DI BOSTON

Curtis Yarvin faceva l'ingegnere informatico a San Francisco negli anni 2000 e gestiva un blog diventato molto popolare dove scriveva che la democrazia, lo stato sociale, il voto popolare, l'assemblarismo parlamentare sono dei virus mentali. Cose come Matrix progettate per impedirci di vedere la verità.

CURTIS YARVIN – INFORMATICO-POLEMISTA

Io per primo sul mio blog nel 2007 ho coniato il termine pillola rossa, o forse l'ho rubato dal film Matrix che però lo usava in un modo differente.

MATRIX

Pillola azzurra fine della storia, domani di risveglierai nella tua camera e crederai quello che vorrai, pillola rossa resti nel paese delle meraviglie, e vedrai quanto è profonda la tana del bianconiglio.

GIORGIO MOTTOLA

Lei offre pillole rosse alla gente?

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Offro pillole rosse. E credo che le pillole rosse non siano del tutto innocue né per gli individui né per le nazioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prendere la pillola rossa significa abbandonare i falsi valori della democrazia occidentale, come l'idea dell'uguaglianza di genere o razziale e abbracciare quello che Curtis e i suoi seguaci chiamano l'Illuminismo oscuro: l'idea della totale supremazia della tecnologia a cui non vanno posti limiti di sorta.

GIORGIO MOTTOLA

Con l'Illuminismo oscuro voi accettate la supremazia della scienza ma rifiutate l'idea illuministica di uguaglianza?

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Credo che ci sia qualcosa di profondamente violento in questa falsa credenza che siamo tutti uguali dalla testa in su o all'interno.

GIORGIO MOTTOLE

Perché lei crede che non tutte le razze siano intelligenti allo stesso modo?

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Penso che ci sia una relazione biologica tra il mio dna e la mia capacità di ottenere una laurea in ingegneria informatica. Se andassi in Angola e obbligassi gli angolani a studiare ingegneria informatica, sarebbe come torturarli. Non potrebbe funzionare, è sbagliato.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Secondo Curtis Yarvin, le persone di origine africana sono tendenzialmente meno intelligenti degli asiatici e dei bianchi caucasici. E i bianchi maschi hanno dei picchi di intelligenza superiori alle donne bianche. È una teoria che negli ultimi 20 si è propagata sempre di più tra gli informatici e i manager della Silicon Valley. Si basa su studi con malferme basi scientifiche di inizio anni '90 secondo cui gli esseri umani possono essere misurati e catalogati in base al loro Quoziente intellettivo.

GIORGIO MOTTOLE

È nata una sorta di ideologia del Quoziente intellettivo?

QUINN SLOBODIAN – PROFESSORE STORIA INTERNAZIONALE UNIVERSITÀ DI BOSTON

Il quoziente intellettivo è diventato per la gente della Silicon Valley un totem che viene usato contro l'idea dell'uguaglianza raziale e di genere. Il presupposto è che l'intelligenza umana misurabile e dunque il quoziente intellettivo definisce la tua capacità di contribuire alla crescita economica. Concentrarsi sul quoziente intellettivo per loro è un modo per dire che bisogna tornare al dominio dei maschi bianchi, che considerano geneticamente più dotati delle capacità cognitive necessarie per realizzare le innovazioni necessarie nell'economia politica.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

L'ideologia del quoziente intellettivo dalla Silicon Valley ha presto conquistato anche la politica.

02/07/2025 - DONALD TRUMP – PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Io ho un quoziente intellettivo alto. È una cosa che piace. Ci piacciono le persone con quoziente intellettivo alto. Questo è X. Un ragazzo eccezionale. Un grande quoziente intellettivo. È un individuo dal quoziente intellettivo altissimo. Le persone più geniali sono sedute intorno a questa tavola. È un gruppo ad altissimo quoziente intellettivo.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Con la misurazione del quoziente intellettivo, sarebbe dunque possibile distinguere le persone produttive da quelle improduttive. Per questa seconda categoria sociale Curtis Yarvin propone una soluzione estrema: rinchiudere i poveri e i reietti in edifici senza finestre e collegarli alla realtà virtuale 24 ore su 24, attraverso visori.

GIORGIO MOTTOLE

Lei ha scritto delle cose spaventose nei confronti dei poveri improduttivi.

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Io credo che il problema principale sia come farli vivere in modo dignitoso e prendere soldi dal governo per tutta la vita non è dignitoso.

GIORGIO MOTTOLE

Perciò vanno rinchiusi in una realtà virtuale?

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

È una soluzione più sensata rinchiuderli nella realtà virtuale dove sostanzialmente diventano gamers.

GIORGIO MOTTOLE

E giocano per tutta la vita?

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Sempre meglio che riempirli di droga e renderli felici lasciando che ingeriscano tonnellate di Fentanyl.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

Se per la radicalità delle sue teorie prima Curtis Yarvin era trattato come un appestato nel panorama intellettuale americano, oggi molti membri dell'amministrazione Trump lo citano pubblicamente e molti gli attribuiscono la paternità del progetto di licenziamento dei dipendenti pubblici attuato da Elon Musk. Tra questi il vicepresidente degli Stati Uniti Jd Vance con cui Curtis Yarvin sembra avere un canale preferenziale.

GIORGIO MOTTOLE

Lei sembra molto influente all'interno dell'amministrazione americana. Il vicepresidente Vance la cita pubblicamente.

CURTIS YARVIN - BLOGGER

Credo di essere sovrastimato, anche se non è completamente falso. Ritengo che la mia influenza si forte soprattutto sui membri giovani dell'Amministrazione Trump perché i miei fan sono soprattutto giovani.

GIORGIO MOTTOLE

Ha incontrato Vance dopo la sua nomina a vicepresidente?

CURTIS YARVIN - BLOGGER

Si, ho incontrato Vance diverse volte ma è sbagliato pensare che io mi senta con lui ogni giorno e lo consigli. Come ho detto, molti membri del suo staff sono sicuramente influenzati dalle mie idee. Ma immaginarmi come il Rasputin americano è completamente sbagliato.

GIORGIO MOTTOLE FUORI CAMPO

E a breve Curtis Yarvin rischia di sbarcare anche in Europa e in Italia. Con questo video prodotto con l'intelligenza artificiale ha infatti annunciato la sua volontà di curare il padiglione degli Stati Uniti alla prossima mostra Biennale di Venezia allo scopo, dice testualmente, di trumpizzare l'arte contemporanea.

VIDEO

Trumpizzeremo la biennale di Venezia quest'anno. Per dare a quel mondo, il controllo della biennale di Venezia. Potrebbe essere in assoluto la più fottuta manipolazione di

sempre. Entreremo dentro e ricostruiremo le arti americane. C'è un unico violento ordine esecutivo. E prenderemo il controllo di tutta la fottuta cosa

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Vedremo se l'amministrazione accetterà ma è sicuramente una possibilità concreta.

GIORGIO MOTTOLE

Il suo obiettivo è trumpizzare la Biennale?

CURTIS YARVIN - INFORMATICO-POLEMISTA

Si, ma trumpizzare per me significa produrre qualcosa che possa sconvolgere e *shockare* le élite e il mondo delle arte accademiche.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Un padiglione della Biennale di Venezia, una delle manifestazioni culturali più importanti al mondo, potrebbe essere dedicato alla trumpizzazione dell'arte contemporanea. A curarlo potrebbe essere Curtis Yarvin, ideologo della tecnodestra americana, colei che concepisce la democrazia, lo stato sociale, il voto popolare, le funzioni parlamentari come un virus mentale. Yarvin come Morpheus nel film Matrix ci propone la sua pillola rossa per svelarci la realtà in cui l'umanità è intrappolata. Solo che qual è l'alternativa della realtà che ci propone Yarvin? Quella che vede che gli africani geneticamente sono tendenzialmente meno intelligenti degli asiatici e dei bianchi caucasici. I bianchi maschi hanno dei picchi di intelligenza superiore a quella delle donne bianche, il quoziente intellettivo, il QI è l'unico parametro per giudicare il valore di un uomo perché grazie al QI si contribuisce alla crescita economica. Ecco, tutti gli altri uomini sono improduttivi e, secondo Yarvin, vanno chiusi in una stanza, 24 ore su 24, collegati alla realtà virtuale. Questo è il suo concetto di dignità. Ora Yarvin che era immaginato come un pazzo, giudicato come un visionario, oggi è considerato un punto di riferimento, soprattutto per la tecnodestra americana ma anche per l'amministrazione Trump. Gli viene anche riconosciuta la paternità del progetto del licenziamento degli impiegati pubblici, ha un canale preferenziato col vicepresidente JD Vance che è stato supportato nelle elezioni, finanziato pesantemente da Peter Thiel. Vance che punta a un ruolo nel dopo Trump ma che di fatto ha aperto già la sua stagione presidenziale con la pubblicazione del documento nazionale sulla strategia per la sicurezza degli Stati Uniti. Vance dicevamo è stato finanziato da Thiel, Thiel che sta esportando il suo concetto di democrazia con Palantir, il quale dice che bisogna abbandonare i modelli democratici occidentali dal momento che la libertà non è più compatibile con la democrazia, per questo le regole europee gli stanno strette. Ecco, questo è quello che sta accadendo. Cosa vogliamo fare?